

VENERDÌ 27 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio, rinnovaci il cuore
ogni giorno come rinnovi
le fonti e il sole:
come la stella radiosa
dell'alba di nuova luce
risplende ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti*

*la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 78 (79)

Non imputare a noi
le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro
la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
Aiutaci, o Dio,
nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona
i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

Perché le genti
dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».
Si conosca tra le genti,
sotto i nostri occhi,
la vendetta per il sangue
versato dei tuoi servi.
Giunga fino a te
il gemito dei prigionieri;

con la grandezza
del tuo braccio
salva i condannati a morte.
E noi, tuo popolo e gregge
del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione
narreremo la tua lode.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

A Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore, e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio (*Ger 3,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode intercessione

Rit.: **Signore, abbi pietà!**

- Dei tuoi figli che non ti riconoscono come unico Signore.
- Dei tuoi figli che hanno le tue parole sulle labbra ma il loro cuore è lontano da te.
- Dei tuoi figli che soffrono e non sanno come e cosa domandare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 3,14-17

Dal libro del profeta Geremìa

¹⁴Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. ¹⁵Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza.

¹⁶Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in men-

te a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta.

¹⁷In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

GER 31,10-13

Rit. Il Signore ci custodisce
come un pastore il suo gregge.

¹⁰Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge». **Rit.**

¹¹Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
¹²Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore. **Rit.**

¹³La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 13,18-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁸«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. ¹⁹Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ²¹ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. ²²Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. ²³Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicasti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Comprendere

Il maestro Gesù e il profeta Geremia cercano di partecipare, ai rispettivi ascoltatori, quella speranza viva che abita il loro cuore, fondata sul dono dell'alleanza di Dio e sulla possibilità che il «terreno» della nostra umanità sia non solo «buono», ma persino

capace di portare il «frutto» di grazia corrispondente all'intelligenza e alla prodigalità del Creatore (cf. Mt 13,20-23).

La visione profetica di Geremia è talmente luminosa da risultare addirittura terapeutica, capace di rischiarare qualsiasi tristezza possa ostacolare la nostra fiducia nella storia e nel futuro: «Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell'arca dell'alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta» (Ger 3,16). In realtà, non si tratta soltanto di una promessa di prosperità e di benessere, con cui Dio prova a assicurare l'angoscia del suo popolo. Il riferimento a un tempo nel quale non ci sarà più il rimpianto per gli splendori passati, né il rammarico per il cambiamento dei punti di riferimento, non vuole banalizzare l'importanza della Legge e il ruolo dell'alleanza per la vita del popolo. Al contrario, Geremia annuncia un tempo in cui le condizioni interiori – non quelle esteriori – diventeranno, finalmente, la pietra angolare su cui potrà reggersi l'edificio spirituale del vero culto a Dio, in una capacità di intuire sempre e sopra a tutto il suo desiderio: «Non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio» (3,17).

Gesù – a cui la predicazione di Geremia deve essere stata molto cara – approfondisce il tema della fecondità interiore, illustrando i diversi ostacoli in cui il nostro cuore inciampa, nel tentativo di accogliere la parola di Dio senza superficialità, prima di arrivare a produrre «il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,23).

Prima c'è il cuore che «non comprende» (13,19) il seme divino ricevuto; poi quello che «ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno» (13,20-21); infine, quello che «non dà frutto» a causa della «preoccupazione del mondo» e della «seduzione della ricchezza» (13,22). In tutte queste situazioni sembra che ci sia ancora qualcosa in grado di essere maggiormente prioritario – e urgente – di una parola, la cui grande pretesa è unicamente quella di non voler lasciare mai le cose come stanno: «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni» (Ger 31,13).

Se ascoltare è indubbiamente quel processo spirituale da avviare continuamente, per rimanere in relazione con il mistero della vita di Dio, bisogna anche essere disposti a riconoscere che ascoltare non è sufficiente per essere fecondi. Il potere della Parola, capace di operare e generare per sua propria forza, è affidato anche alle nostre mani e alla nostra responsabilità. Non possiamo fare nulla senza ascoltare la voce di Dio, eppure la sua parola ha bisogno della nostra ospitalità per crescere e portare frutto.

La nostra grande resistenza di fronte al manifestarsi della volontà di Dio è che noi vorremmo comprendere, prima di mettere in pratica. Attiviamo quella strategia di controllo con cui prima misuriamo le proposte e poi vi aderiamo, impedendo alla vita – quindi a Dio – di sorprenderci e di portarci altrove. Il Signore

non è affatto geloso e non vuole impedirvi la comprensione della sua parola. Desidera però anche che ci lasciamo comprendere nel processo di ascolto, fino ad acconsentire al dinamismo della vita nuova e alla logica dell'amore più grande. Affidarsi, senza controllare e senza dubitare, è l'unico modo per essere riconosciuti nella nostra unicità e per riprendere il sentiero della vita: «Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion» (3,14).

Signore Gesù, tu vuoi renderci felici e vederci camminare nella verità. Noi invece vogliamo comprendere, e ci consumiamo nell'inganno di sempre, che non permette alla tua parola di trasformare e guidare i nostri passi. Rendici capaci di ascoltarti, per fidarci senza comprendere, prima di comprendere, fino a lasciarci comprendere dal tuo desiderio e dal tuo amore.

Cattolici

Celestino I, papa (V sec.); Guigo il Certosino, monaco (1188).

Ortodossi e greco-cattolici

Pantaleone (Panteleimone), medico e martire (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Anglicani

Brooke Foss Westcott, vescovo (1901).

Luterani

Angelus Merula, testimone (1557); Gustav Knak, predicatore (1878).

Buddhismo

Asala Puja. Si ricorda il primo sermone del Buddha ai primi cinque discepoli nel parco delle Gazzelle di Sarnath, vicino a Varanasi (Benares) in India, secondo la tradizione Theravada. In questo sermone Gautama Buddha insegnò la Via di mezzo, il Nobile ottuplice sentiero e le Quattro nobili verità.